

## Alfredo De Santis

### Biografia

Sono nato a Roma il 10 Agosto 1941. Ho cominciato a disegnare all'età di sei anni sui rotoli di carta Fabriano, che nei tempi duri del dopoguerra mio padre, architetto delle Ferrovie dello Stato, riusciva a procurarsi nel suo studio. Ho frequentato il liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Roma negli anni in cui insegnavano Turcato, Consagra e Mafai. La mia formazione artistica però è avvenuta anche, e soprattutto, tra il gruppo di fantastici coetanei che in quel periodo avevano come luogo d'incontro la libreria "Ferro di Cavallo", gestita da Agnese de Donato e frequentata da Schifano, Novelli, Burri, Perilli, Sinisgalli, Pagliarani, Giuliani. Eravamo un gruppo di ragazzi appiedati che ogni giorno approdavano in quel tridente di strada che sfocia su piazza del Popolo e a via di Ripetta avevamo creato i nostri accampamenti in stanze e locali che allora era facile affittare. Ci univa la passione per il grande cinema realista della nostra infanzia e per l'Antonioni dell'Eclisse e della Notte. Avevamo interminabili discussioni su Le Corbusier, Wright, Paolo Uccello, Piero della Francesca, Kline, Burri, i cui supporti iconografici venivano catturati al "Ferro di Cavallo". Ci spostavamo in gruppo alla scoperta di altre città. Ricordo nel 1961, un approdo a Venezia, in occasione della mia prima personale di pittura alla galleria "Il Traghetto". Nel gennaio del 1962 conobbi Folco Lucarini, un incredibile miscuglio di artigiano, grafico, boxeur, gourmet e donnaiolo, che mi convinse a partire con lui per Milano su due piedi. M'installai nel suo studio di grafico nella via Verdi degli anni sessanta. Sopra gli enormi tavoli neri, unico arredamento della grande stanza dove trascorrevole le mie ore (tranne le puntate serali al "Jamaica"), la carta, le colle, le riviste, diventavano i personaggi delle storie che andavo inventando. Fu lì che scoprii il segno come racconto, sollecitato dalle incredibili confessioni di una dirimpettaia che veniva a confidarmi i suoi terrori fallici. Nacquero così le Storie disegnate dell'Agnese Crotti (così si chiamava la ragazza). In quella stanza, di cui conservo un ricordo olfattivo di carta stampata, di cow-gum, di umido e di ferro, imparai ad amare i lavori di Michele Provinciali, Pino Tovaglia, Giancarlo Iliprandi e Folco Lucarini, stampati sui "Quaderni Imago" che editava la Bassoli Fotoincisioni. Quegli anni milanesi furono una grande lezione di metodo e di libertà inventiva, che mi fecero scoprire la mia doppia natura di narratore a cavallo tra la grafica e la pittura, che si ostina a non cancellare l'ambiguo margine tra il segno e il colore. Dal 1964, anno in cui sono tornato a Roma e ho aperto il mio primo studio professionale, i miei lavori hanno spaziato tra l'editoria, la politica e il cinema, interessi che non ho mai abbandonato. Ho disegnato per la casa editrice Bompiani e per la Emme Edizioni alcuni libri per ragazzi e per la AMZ di Milano una favola industriale sulla nube di Seveso. Per la Nuova Italia Scientifica, il progetto grafico. La nuova veste grafica del quotidiano "Il Lavoro" di Genova. Per la campagna elettorale delle elezioni politiche del 1972, una serie di manifesti per il PSIUP. Dal 1973 al 1977, ho progettato la parte grafica del settore stampa e propaganda della federazione romana del PCI. Ho curato numerose rassegne cinematografiche come Le Giornate del Cinema Muto, La Mostra Internazionale del Telefilm, La Commedia all'italiana. Ho realizzato molte sigle grafiche per i cicli cinematografici della RAI. A queste attività ho sempre affiancato il mio lavoro di pittore con un diario grafico-pittorico che mi ha portato negli anni a creare storie come: Alfazoo, Il Tappeto volante, L'occhio americano, La poltrona di Mary, I giorni della fionda. Nel 1985, invitato da Francesco Moschini a ripercorrere il "viaggio delle mie storie" in una mostra, mi sono accorto che per raccontarlo agli altri dovevo montarne le sequenze. Nasce così 'Il percorso di un segno' che è anche un commento alla mostra personale fatta, nel settembre 1985, alla Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma, cui è seguita una successiva mostra nel 1992 nella stessa galleria A.A.M, dal titolo "Sogno in Val D'Orcia", dedicata alle opere nate da quel contesto e ad esso ispirate. I miei lavori sono stati pubblicati da: Novum, Art Directors Club Milano, Idea, Graphicus, Modern Publicity, Visual Design, Pubblicità in Italia, Deco Press, Graphis, Linea Grafica, Italian Illustrators, ABC Verlag Ziirich, Ottagono, Domus, Japan Publications Trading Co.